

Verso il Congresso



In un mondo sempre più tecnico e tecnologico, in cui il progresso scientifico e di conseguenza le normative caricano i professionisti di grandi responsabilità, è possibile che gli stessi non abbiano diritto al riconoscimento del fondamentale ruolo sociale che essi svolgono e di conseguenza ad una retribuzione commisurata alla professionalità impegnata? Ad oggi, purtroppo, la risposta è sì.

Ed è dinnanzi ad una condizione come quella in cui si trova la figura dell'ingegnere, svilita da anni di corsa a insensati ribassi e da un sistema che tende a trasformare la competenza, la specializzazione e la professionalità in un fardello ingombrante – perché richiama al diritto/dovere di un servizio all'altezza del compito - che è più urgente che mai sedersi dinnanzi ad un tavolo comune e affrontare, collettivamente, il nostro futuro, a partire da concetti cardine. Il primo: il riconoscimento del ruolo sociale

svolto e della qualità della prestazione professionale; il secondo: il compenso che questa professionalità richiede. Se non si riparte dal rapporto ruolo/retribuzione diventa una mera battaglia di testimonianze discutere del resto. Siamo chiari: non ci troviamo dinnanzi a temi di avanguardia, ma di questioni che dovrebbero essere prioritarie per tutti i colleghi e tutte le professioni tecniche.

Per questo, come Consiglio Provinciale, sentiamo il peso e la responsabilità di una rappresentanza che deve porre in maniera forte questo tema, e se non lo facesse non assolverebbe pienamente al proprio ruolo e alla fiducia che i colleghi ci hanno corrisposto.

L'obiettivo è ambizioso e non potrebbe non passare dal rafforzamento dello spirito di appartenenza



ad una categoria in cui si traguardano unitariamente obiettivi e orizzonti, per una contrattazione a tutti i livelli coerente e omogenea. Si tratta di una rivoluzione copernicana anche delle forme di partecipazione

a cui siamo abituati, che deve investire profondamente il nostro modo di intendere la professione, e spingerci a dare il nostro contributo per l'assunzione di scelte e posizioni condivise dal basso.

Per tali ragioni abbiamo pensato che non vi possa essere oggi migliore iniziativa da cui partire di un **congresso provinciale**, quale primo, ma non unico, momento di confronto che avrà l'ambizione di essere laboratorio per sviluppare qualcosa di molto più pratico e concreto: proposte da portare

all'attenzione del mondo della professione regionale e nazionale e agli enti pubblici di ogni livello.

Non sarà facile, e non potremo farlo da soli. Per questo, a partire dalla pubblicazione del numero 1 del flyer del nostro Ordine provinciale, vogliamo dare avvio ad una vera e propria stagione congressuale, durante la quale formuleremo idee e proposte concrete per arrivare, nei prossimi mesi, ad un congresso che parli con la voce di tutti. A disposizione ci sarà il "giornalino" degli ingegneri di Agrigento, ma anche una email appositamente creata (congressoingegneriagrigento@gmail.com) a cui potrete inviare i vostri contributi.

Diamo il "via" al viaggio, nella convinzione di quanto affermava **Frank A. Clark**: *"Se trovi un percorso senza ostacoli, probabilmente non ti porta da nessuna parte"*.

Epifanio Bellini, Vicepresidente del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Agrigento

Cert-Ing, come certificare le competenze

La consulta Regionale degli ordini Siciliani ha deciso di aderire. Super coordinatore è stato nominato l'Ing. Maria Miccichè

La richiesta del mercato di figure professionali sempre più specializzate e la competitività in crescita hanno accelerato il processo di istituzione di organismi specifici per la certificazione delle competenze professionali. Il Consiglio Nazionale degli ingegneri ha istituito nel 2016 l'agenzia nazionale di certificazione delle competenze – CERT'Ing – per valorizzare l'esperienza degli ingegneri iscritti all'Albo attraverso l'esame delle competenze dichiarate per le quali è richiesta la certificazione. La procedura consiste nell'esame delle esperienze maturate, da parte di colleghi qualificati nel settore di cui si richiede la certificazione, attraverso il Curriculum Vitae, gli attestati di formazione, i progetti, le relazioni, e tutta la documentazione utile a comprovare l'esperienza nell'ambito specifico. All'interno delle tre macroaree individuate dall'agenzia (civile-ambientale, industriale e dell'informazione) sono state individuate, ad oggi, n.34 specializzazioni che vanno dall'urbanistica all'ingegneria forense, dall'idraulica ai ponteggi, ecc.. È possibile, in ogni caso, definire il proprio settore di specializzazione che sarà, alla fine dell'iter, quello riportato sul certificato.

La certificazione ha una durata di tre anni ed un costo complessivo di € 300,00 più IVA, essa garantisce il rilascio di n. 15 CFP per ciascun anno di validità per un totale di 45 CFP nel triennio.

Sono previsti due livelli di certificazione: Cert'ing e cert'ing Advanced, la prima comprova la competenza professionale per mezzo dell'esperienza acquisita nei 4 anni successivi alla laurea, con 2 anni di esperienza nell'area di specializzazione scelta, la seconda fa riferimento ad un minimo 7 anni di esperienza professionale maturata di cui almeno 5 nell'area di specializzazione individuata. I nominativi di tutti i professionisti certificati sono pubblicati nell'elenco riportato sul sito dell'organismo www.cni-certing.it. La consulta Regionale degli ordini Siciliani ha deciso di aderire al Cert'ing in maniera compatta configurandosi come "Organismo di



gestione" regionale sotto la supervisione del super coordinatore regionale nominato all'unanimità dalla consulta nella persona dell'Ing. Maria Miccichè (segretario del Consiglio dell'ordine degli ingegneri di Agrigento). Per ciascun ordine professionale è necessario individuare la figura del coordinatore e dei valutatori, esperti nelle diverse specializzazioni,

in modo da coprire il maggior numero possibile di ambiti. Il primo accesso alla piattaforma Cert'ing è possibile attraverso il sito www.tuttoingegnere.it, cliccando sul logo dell'agenzia (CERT'ing), inserendo le seguenti credenziali: login: NOME.COGNOME.PROV_NUMERO; Password: Codice fiscale. Per qualsiasi informazione rivolgersi all'ordine di appartenenza o al super coordinatore per la Sicilia Ing. Maria Miccichè (e.mail: mariami11@libero.it). Il link al sito: <https://www.cni-certing.it/>

Impianti di illuminazione pubblica, arriva la misura 4.1.3

Fare informazione e agevolare l'accesso ai fondi disponibili per l'adeguamento e il miglioramento della qualità degli impianti dell'illuminazione pubblica. E' questo l'obiettivo che il Consiglio provinciale dell'Ordine degli Ingegneri si prefigge di fare entro la prima metà di febbraio, data che dovrebbe vedere la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del bando connesso alla misura 4.1.3 per la "riqualificazione energetica dell'illuminazione pubblica con misure di relamping, telecontrollo, telegestione". Un avviso al quale potranno partecipare solo i Comuni che sono in possesso del Paes, il Piano di azione per l'energia sostenibile con procedura valutativa a sportello, e che consente di ottenere agevolazioni in favore di Enti locali, anche nelle forme associative regolarmente costituite, per la realizzazione di opere pubbliche a mezzo di ope-

razioni a regia regionale per promuovere l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica (nell'ambito dell'Asse 4 del PO FESR Sicilia 2014/2020).

La dotazione finanziaria dell'Avviso è pari a € 72.258.274,04: una grande opportunità per gli enti di rendere più sicuri e più efficienti i propri impianti di illuminazione. Per questo, il Gruppo di lavoro Energia del Consiglio provinciale dell'Ordine degli Ingegneri vuole fornire la propria attività di indirizzo e consulenza agli enti locali attraverso iniziative pubbliche da tenere proprio entro la prima metà di febbraio. "Ad oggi, purtroppo – spiega l'ingegnere Girolamo Lattuca – sono relativamente pochi i comuni che nell'Agrigentino possono accedere a linee come la 4.1.3, perché non tutti hanno sfruttato le precedenti risorse messe a

disposizione e redatto i Paes. Per tutti loro è intenzione dell'Ordine promuovere uno o più incontri informativi, che potrebbero coinvolgere rappresentanti del Dipartimento dell'Energia della Regione Siciliana e consentirebbero di informare le Amministrazioni delle potenzialità del bando e dei riscontri economici positivi che da esso deriverebbero.

La misura, infatti, prevede un finanziamento a fondo perduto per la progettazione e la realizzazione di interventi di ammodernamento e adeguamento dell'illuminazione pubblica. Quali i vantaggi? Oltre ad una riduzione dei costi e una loro migliore efficienza, la messa a norma degli impianti fornisce garanzia di incolumità per i cittadini, eliminando ad esempio il rischio di folgorazioni". Attualmente i centri che possono accedere alla misura 4.1.3 sono **Alessandria della Rocca,**

Bivona, Burgio, Caltabellotta, Camastra, Cammarata, Campobello di Licata, Canicatti, Casteltermini, Castrofilippo, Cianciana, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Licata, Lucca Sicula, Menfi, Montallegro, Montevago, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Raffadali, Ribera, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro, Santa Elisabetta, Santa Margherita di Belice, Santo Stefano Quisquina e Villafranca Sicula. Qui il link al pre-avviso: http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_DipEnergia/PIR_DipEnergia_News?step-ThematicNews=det_news&id-News=196220814&thematicFile=PIR_ArchivioNewsUfficioEnergia

Successioni telematiche, anche gli ingegneri potranno accedervi

Grazie all'attività del CNI a breve verrà emanato un nuovo provvedimento affinché gli Ingegneri, ad oggi esclusi, possano iscriversi nell'elen-

co degli abilitati alla presentazione delle Successioni Telematiche. Qui di seguito il link al testo integrale della nota del Consiglio nazionale

degli ingegneri http://www.ordineingegneriagrigeno.it/images/CIRC_CNI_189-09.02.18-ENTRATEL.pdf

Cinquant'anni dal Terremoto

Ing. Cucchiara: *“Certificato di idoneità statica obbligatorio nelle compravendite. Sismabonus occasione da sfruttare”*

Era la notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968 quando la terra iniziò a tremare tra Menfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Margherita di Belice e Santa Ninfa. Sedici scosse in tutto, che causarono circa 300 morti (ma il numero esatto non è ancora oggi noto) e la totale devastazione di alcuni comuni. Una delle più grandi tragedie della storia recente della Sicilia, avvenuta esattamente 50 anni fa e che è capace ancora oggi di portare importanti spunti di riflessione sulla fragilità del nostro territorio e delle infrastrutture pubbliche e private. Di questo abbiamo parlato con il consigliere dell'Ordine Calogero Cucchiara, docente di Laboratorio di Tecnica delle Costruzioni presso l'Università di Palermo.

Professore, a distanza di 50 anni molto è stato detto su quei giorni. Ma cosa si può dire oggi su quella che è stata la lunga fase della ricostruzione?

“Una prima critica riguarda i luoghi della ricostruzione che è avvenuta, per alcuni dei Comuni del cratere sismico, distante dai centri originari facendo nascere le cosiddette New Town riproposte in tempi recenti nel terremoto dell'Aquila del 2009, segno di un paese che non ha memoria del passato e continua a ripetere gli errori fatti. Tornando al tema della ricostruzione, questa è avvenuta in modo estremamente lento protrandosi fino a quasi ai nostri giorni, attraversando le varie normative sismiche che si sono succedute, tra cui la prima di particolare interesse, dopo l'evento sismico del Belice, è la Legge 2/02/1974 n. 64 che rifletteva gli sviluppi e le ricerche nel campo dell'ingegneria sismica svolte in Italia da diversi Istituti di Ricerca. Volendo fare delle considerazioni sullo stato del costruito esistente nella Valle del Belice si può soltanto dire che la ricostruzione è avvenuta in prevalenza con edifici in cemento armato, con un ridotto numero di piani, nel rispetto delle varie Normative succedutesi nel lungo periodo della ricostruzione”.

Lei ritiene che sia necessario, in un'ottica di tutela della sicurezza degli abitanti,

un monitoraggio di quanto finora realizzato?

“Seppur da un'analisi visiva non emergono particolari criticità, trattandosi appunto di strutture in prevalenza in cemento armato e con un ridotto numero di piani, bisogna valutare l'opportunità di una riverifica del costruito esistente, alla luce dell'elevata città della zona e delle conoscenze raggiunte nel campo dell'ingegneria sismica e recepite dall'attuale normativa antisismica che ricalca gli Eurocodici, malgrado in Italia, per una forte mancanza di cultura nel campo della prevenzione, si continua a morire anche con terremoti di modesta intensità. Non potendo tali verifiche essere a carico degli abitanti, Enti di Ricerca come ad esempio ReLUIS, stanno provvedendo ad aggiornare le mappe di vulnerabilità dell'intero territorio Italiano che hanno come obiettivo la redazione di scenari di danno che potrebbero essere di valido supporto per l'individuazione di aree del territorio su cui intervenire”.

Del resto, non è solo un problema del Belice, ma a carattere generale, di tutto il territorio italiano e siciliano..

“Assolutamente sì. In questo contesto il certificato di idoneità statica degli edifici da rendere obbligatorio nelle compravendite immobiliari, e l'utilizzo del 'sisma bonus' introdotto di recente per agevolare gli interventi di adeguamento sismico potrebbero contribuire ad un passo in avanti nel campo della prevenzione sismica del territorio”.

Ma quale è la situazione degli edifici nella nostra provincia?

A questa domanda risponderà invece l'ingegnere



sismi-

gnere **Calogero Zicari, consigliere dell'Ordine e responsabile dell'Unità operativa di Edilizia privata del Genio Civile di Agrigento.** *“E' chiaro che la costruzione non con criteri antisismici del patrimonio esistente rappresenti oggi un grande problema che va affrontato. In Italia ogni volta che c'è stato un terremoto si è progressivamente ampliata la porzione di territorio ritenuto a rischio. Questo ha portato ad esempio al fatto che centri come Favara o Licata fino al 2003 non erano ritenuti sismici. Solo a partire dal gennaio 2004, in seguito alla delibera regionale 408, è stata riconosciuta la loro sismicità e solo da allora i Comuni hanno avuto l'obbligo di imporre ai cittadini (e ad essi stessi) il rispetto dei parametri antisismici nella costruzione di edifici e infrastrutture. Si pone quindi, come dicevamo, una questione molto seria rispetto al patrimonio esistente, sia pubblico che privato. Come Ordine degli Ingegneri negli ultimi anni abbiamo dedicato particolare attenzione al tema del patrimonio esistente, rivolgendoci soprattutto ai giovani professionisti ai quali abbiamo chiesto di approcciarsi alle tematiche della manutenzione e dell'adeguamento del patrimonio esistente applicando i criteri antisismici e sfruttando strumenti, come il Sismabonus, che purtroppo sono ancora troppo poco diffusi e conosciuti e che invece, se debitamente sfruttati, consentirebbero di attivare un processo virtuoso di rigenerazione”.*

“Sismabonus”, cosa è e come è possibile accedere alle detrazioni

Ai contribuenti che effettuano interventi di manutenzione, restauro, adeguamento sismico o ricostruzione di edifici in zone a rischio sismico (zone 1 o 2) si può detrarre dalle imposte una parte consistente del prezzo di acquisto. Qui di seguito il link alla scheda informativa dell'Agenda delle Entrate dedicata <http://www.agenzia-entrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/schede/agevolazioni/detriristredil36/interventi+antisismici+detriristredil36/indice+interventi+antisismici+detriristredil36>

La detrazione è più elevata (70 o 80%) quando dalla realizzazione di interventi di manutenzione, restauro, adeguamento sismico o ricostruzione di edifici in zone a rischio sismico di 1 o 2 rischio (zona sismica 3), individuate dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Infine, chi compra un immobile in un edificio demolito e ricostruito nei Comuni in zone classificate a “rischio sismico 1”,

Fondi per la progettazione: questi sconosciuti

Ing. Rizzo: “Siamo a disposizione delle Amministrazioni per fornire indicazioni per il corretto utilizzo di queste risorse”

Enti locali sprovvisti di un valido parco progetti a causa di ormai croniche carenze finanziarie, come risolvere l'empassa?

Uno strumento sono certamente i “fondi di progettazione”, attraverso cui le amministrazioni centrali concedono anticipazioni finanziarie appunto per la progettazione di opere pubbliche. Un'opportunità poco sfruttata dagli enti, che spesso non conoscono come accedere a queste risorse.

Per questo, all'interno della **Commissione “Rapporti con la Pubblica Amministrazione”** dell'Ordine degli Ingegneri di Agrigento, su impulso del consigliere dell'Ordine **Angela Rizzo**, si è deciso di creare una sottocommissione chiamata appunto “Fondi per la progettazione”.

Ingegnere, spieghiamo innanzitutto nel dettaglio cosa sono questi fondi.

“I fondi di progettazione sono strumenti attraverso cui le amministrazioni centrali e regionali ed altre istituzioni concedono agli enti locali anticipazioni (e non mutui) per il finanziamento delle progettazioni delle opere pubbliche. Tali strumenti sono di tipo rotativo attraverso la restituzione delle somme anticipate al momento del finanziamento dell'opera, in generale, senza interessi e quindi senza alcun aggravio per l'ente richiedente”.

Perché gli Enti locali dovrebbero attingere ai fondi di rotazione per la progettazione?

“Si parte dell'esigenza di realizzare opere pubbliche rispondenti alle reali esigenze, ben programmate e progettate, in modo da non sprecare denaro pubblico ed ottenere

la massima efficacia una volta realizzata l'opera.

I progetti, anche a livello di fattibilità, che diversamente da come purtroppo ordinariamente si intende è quello più complesso e delicato, hanno un costo e gli enti locali non hanno la disponibilità finanziaria necessaria per sostenerlo, né, tanto meno, le risorse umane e le adeguate attrezzature. Ecco allora l'intervento risolutivo e fondamentale dei fondi attraverso cui l'ente si dota di progetti ben fatti ed al tempo giusto”.

Allora perché gli Enti non attingono ai fondi?

“Esiste attualmente una certa dubbiosità sullo strumento, che tuttavia è molto spesso infondata. Inoltre registriamo come esista anche una sfiducia nella possibilità di ottenere i finanziamenti; quindi viene valutato negativamente il rischio di restituire le anticipazioni”.

Come può ragionevolmente ridursi tale rischio?

“Studiando approfonditamente e preliminarmente le possibili fonti di finanziamento (leggi di bilancio, leggi speciali, bandi europei etc.), individuando quali sono le opere ad alta probabilità di finanziamento ed incrociando tale studio con le vere esigenze dell'Ente. Così le opere hanno altissima probabilità di essere finanziate”.



A titolo esemplificativo, vogliamo indicare alcuni dei fondi oggi esistenti?

“Esistono numerosi fondi tra cui, per esempio, quelli stanziati da Cassa Depositi e Prestiti; Ministero dell'Ambiente; Ministero dell'Interno; Assessorato Regionale delle Infrastrutture e

mobilità; Inarcassa, etc”.

E quale sarà il compito della commissione nello specifico?

“Innanzitutto effettuare una ricognizione di tutti i fondi oggi esistenti, nonché delle modalità di attuazione ed utilizzazione degli stessi. Questo ci consentirà di svolgere un'azione, a nostro parere essenziale, di promozione di tali strumenti rivolta al mondo della Pubblica amministrazione ad esempio attraverso convegni, conferenze o giornate di studio.

L'obiettivo, evidentemente, è convincere le Amministrazioni all'uso di questi strumenti, importanti per il miglioramento delle opere pubbliche e per lo sviluppo della professione. In tal senso la sottocommissione si sta occupando anche di un'attività di verifica delle 'best practices', cioè di esperienze effettuate da Comuni o altri enti locali che hanno già avviato bandi di progettazione con i fondi di rotazione. Esempi virtuosi che vanno raccontati e sostenuti”.

Ance Sicilia: nel 2016 il 53% delle gare non è stato aggiudicato

L'Osservatorio dell'Ance Sicilia sulle pubblicazioni nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, analizzando i pubblici incanti dello scorso anno aggiudicati entro il 31 ottobre 2017, evidenzia che su appena 96 nuove infrastrutture proposte al mercato per un valore di 142,4 milioni di euro (il trend più basso dal 1999), ne sono state aggiudicate appena

45 (46,88%) per un importo di 55,7 milioni (39,15%), cifra su cui si sta giocando la sopravvivenza dell'intero comparto regionale: su poco più di 2mila aziende ancora attive ne stanno lavorando solo 45 più l'indotto. Di contro, al 31 ottobre scorso non si hanno più notizie di 51 gare (53,12%) che non risultano né annullate o sospese né aggiudicate, per complessivi

86,6 milioni (60,85%). Sono i bandi di competenza degli Urega a registrare la percentuale più alta di ritardi nelle procedure: sono scomparse dalle rilevazioni 22 gare su 31 (70,97%) per un valore di 63,8 milioni su 92,6 milioni complessivi (68,87%). L'analisi storica dal 1999 in poi mostra alcune curiosità statistiche: il numero di gare annullate o so-

spese (che parte dalle 57 di 18 anni fa) si è via via ridotto progressivamente fino ad azzerarsi nel 2013. Le gare di cui non si ha più notizia erano 426 del 1999, e sono state 51 del 2016, cioè il 53,12% delle 96 opere proposte, per 86,6 milioni, pari al 60,85% degli importi totali. L'articolo completo è disponibile al link: <http://www.ancesicilia.it/site/node/3403>

L'edilizia è in sofferenza, ma il patrimonio immobiliare resta tra i peggiori in Sicilia

Sempre meno imprese edili, poche compravendite di immobili e un patrimonio complessivamente tra i peggiori in Sicilia.

Sono questi i dati allarmanti diffusi da Confartigianato, che nei giorni scorsi ha realizzato a Palermo un momento di sintesi sulla situazione del settore edile.

I numeri, come accennavamo poco sopra, sono abbastanza preoccupanti, a partire dal fenomeno delle compravendite. Se il trend è positivo, infatti, la nostra è la provincia dove meno si sta crescendo: tra il quarto trimestre 2015 e lo stesso periodo del 2016 il mercato degli edifici residenziali ha segnato un + 1,2% a fronte di una media regionale di oltre l'11%. In tal senso il risultato migliore è quello di Ragusa, dove la differenza è del 22,8% in più.

E se queste sono considerazioni di tipo prettamente economico, a preoccupare sono anche i dati connessi alla qualità del tessuto urbanistico e delle condizioni di sicurezza del territorio. Il 72,5% delle abitazioni sono infatti state costruite prima del 1981, che è il quinto peggior risultato isolano (leggermente sotto la media complessiva, che è del 72,8%) e di queste, il 25,9% risultano (nel 2011) essere in "pessime e mediocri condizioni", ovvero il quarto dato regionale, dopo Caltanissetta, Enna e

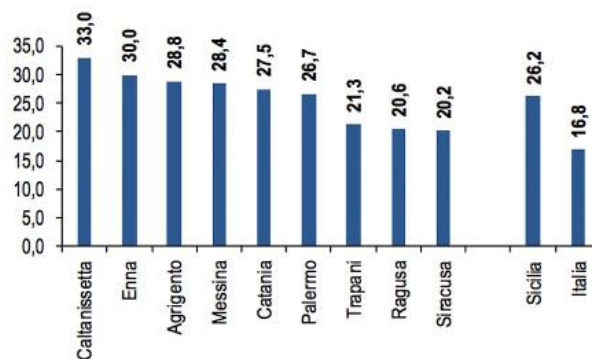
Messina. Siamo ben oltre la media regionale (23,8%), come avviene se guardiamo, sempre prendendo a riferimento la situazione nel 2011, le condizioni del patrimonio nella sua completezza: in tal senso il 28,8% risulta essere in cattive condizioni. In questo caso si tratta del terzo risultato peggiore in Sicilia, dove la media è comunque del 26,2% contro il 16,8% di media nazionale.

Quindi, in sintesi, si compra relativamente poco e, soprattutto, si investe pochissimo nella rigenerazione del patrimonio esistente. Il risultato è, ovviamente, la chiusura di molte imprese edili: negli ultimi 8 anni ne sono state chiuse 480, il quinto peggior dato siciliano. Nonostante questo, oggi nella nostra provincia questa specifica tipologia di imprese rappresenta comunque il 39,5% delle aziende esistenti, contro una media del 43% in Sicilia.

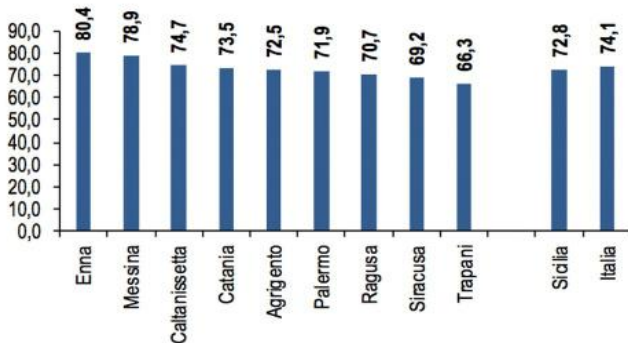
Fare impresa del resto è sempre meno facile, a queste condizioni. Una prova emerge dal dato delle cosiddette "sofferenze bancarie": siamo la terza provincia in Sicilia per sofferenze sui prestiti nelle costruzioni. Stando a Confartigianato il 45,5% delle somme concesse hanno difficoltà a rientrare, segno di una carenza di risorse da parte di chi investe.

(grafici Confartigianato)

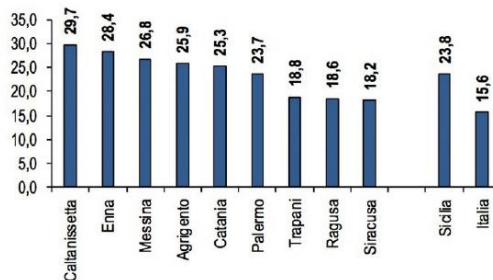
Percentuale di abitazioni in pessime e mediocri condizioni nelle province siciliane Anno 2011 - valori % su totale abitazioni



Percentuale di abitazioni costruite prima del 1981 nelle province siciliane Anno 2011 - valori % su tot. abitazioni



Percentuale di abitazioni in pessime e mediocri condizioni costruite prima del 1981 nelle province siciliane Anno 2011 - valori % su totale abitazioni



Testo unico dell'Edilizia, ecco le modifiche della Corte Costituzionale

Numerosi gli articoli cassati dalla Consulta, che ha accolto gran parte delle contestazioni avanzate dal Governo Nazionale

E' stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 2 del 5 gennaio 2018 la sentenza n. 232 della Corte Costituzionale dell'8 novembre del 2017 sull'impugnativa e sul ricorso del Consiglio dei Ministri per illegittimità di alcuni articoli della legge n. 16 del 10 agosto 2016 sul recepimento del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Il Consiglio dei Ministri aveva impugnato gli articoli 3, 11, 14 e 16 ritenendo che, sebbene lo Statuto della Regione Sicilia attribuisca

competenza legislativa in materia di urbanistica, questa si sarebbe dovuta esercitare "nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato". La Corte Costituzionale, dal suo canto, ha dichiarato la illegittimità della legge 16 nella parte in cui consente di realizzare, senza alcun titolo abilitativo, tutti gli interventi inerenti agli impianti ad energia rinnovabile senza fare salvo il previo espletamento della verifica di assoggettabilità a Via sul progetto preliminare, qualora prevista; nella parte in cui, rispettivamente, prevedono che "[...] il responsabile dell'abuso, o l'attuale proprietario dell'immobile, possono ottenere

il permesso in sanatoria se l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente al momento della presentazione della domanda" e non anche a quella vigente al momento della realizzazione dell'intervento; nella parte in cui si pone "un meccanismo di silenzio-assenso decorso il termine di novanta giorni dalla presentazione dell'istanza al fine del rilascio del permesso in sanatoria. E' stata inoltre dichiarata l'illegittimità Costituzionale dell'art. 16, commi 1 e 3 sull'inizio dei lavori in località sismiche senza la necessità della previa autorizzazione scritta.

Formazione professionale: Ordine degli Ingegneri, Rete delle professioni, privati e scuole insieme per la realizzazione di un percorso virtuoso

Avviare una proficua interlocuzione tra mondo della scuola, professioni e aziende private per migliorare la formazione e avviare percorsi di interscambio potenzialmente molto utili. E' in questa direzione che sta lavorando l'Ordine degli Ingegneri di Agrigento, impegnato ormai da diversi mesi nel mettere a contatto questi tre settori sfruttando

l'opportunità concessa dalla formazione professionale e la disponibilità offerta da alcuni istituti superiori agrigentini. Primo passo in tal senso è stato un protocollo d'intesa sottoscritto il 30 ottobre scorso fra l'Istituto "Don Michele Arena" di Sciacca e l'Ordine, che prevede la concessione dell'Aula magna dell'Ipia per organizzare eventi di formazione professionale ai quali possono accedere anche gli alunni, ai quali viene poi rilasciato attestato di frequenza da parte dell'ordine. Una collaborazione che ha già portato a due seminari: uno dedicato a "Impianti di rilevazione incendi, aspetti progettuali e normativi" e un altro, svoltosi lo scorso 12 gennaio, dedicato a "Locomozione e innovazione:

l'auto elettrica tra presente e futuro", che ha visto anche la partecipazione tra i relatori anche del presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo, Vincenzo Di Dio.



Una convenzione è stata firmata lo scorso autunno anche con l'Istituto d'istruzione superiore "E. Fermi" di Licata. Anche qui l'obiettivo è stato consentire la possibilità di instaurare iniziative di collaborazione per lo svolgimento di attività formative teorico-pratiche che mirino a completare l'iter formativo degli studenti, di attività di formazione e supporto alla didattica attraverso la possibilità di accesso negli studi professionali degli iscritti dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Agrigento (cioè alternanza scuola-lavoro) ma anche per consentire ai professionisti di

svolgere incontri finalizzati all'ottenimento di crediti formativi. Un primo incontro in tal senso si è svolto il 12 gennaio scorso ed è stato dedicato a "La Norma Regionale sui lavori in copertura - Decreto Assessore alla Salute del 5 settembre 2012 - Sviluppi e aggiornamenti". Al seminario hanno partecipato gli alunni delle classi IV A e V A del corso CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio) che erano presenti all'interno del percorso di alternanza scuola/lavoro. In occasione del seminario, il consigliere dell'Ordine, professor Salvatore Di Franco,



ha comunicato ai professionisti presenti le modalità per ospitare nel proprio studio studenti interessati agli stage formativi. Ha collaborato alla realizzazione del seminario la società "Wurth s.r.l.". Un secondo incontro si è poi tenuto il 26 gennaio scorso sempre presso l'istituto "Fermi" di Licata, incentrato invece sulla possibilità della liberazione dei tetti dai volatili con l'uso di strumenti elettronici di dissuasione.

Corte di Cassazione: l'Ingegnere, se dipendente pubblico, è obbligato all'iscrizione alla Gestione Separata dell'Inps

Un ingegnere o un architetto dipendente pubblico se svolge attività di lavoro autonomo è obbligato a iscriversi alla gestione separata dell'Inps pur versando già il contributo integrativo a Inarcassa. A stabilirlo è una sentenza della Corte di Cassazione del dicembre 2017 (n.30345/2017), che capovolgendo il giudizio già espresso da altre Corti stabilisce un principio che farà giurisprudenza per i prossimi anni. A ricorrere contro un architetto era stato l'Istituto nazionale di previdenza, il quale, nonostante avesse perso nei primi gradi di giudizio, ha tentato - e ottenuto - l'annullamento dei pronunciamenti precedenti. La sentenza, nel rinviare in Appello, ha infatti sostenuto che "la cassa di previdenza (Inarcassa ndr) eroga le prestazioni previdenziali esclusivamente agli iscritti" e che quindi chi è iscritto ad altra forma di previdenza obbligatoria non può rientrare in questa categoria. "Ma se così è - continuano i giudici della suprema corte- è inevitabile concludere che il suo versa-

mento non può esonerare il professionista dall'iscrizione alla gestione separata Inps: la regola generale conseguente all'istituzione di quest'ultima è che all'espletamento di una duplice attività lavorativa, quando per entrambe è prevista una tutela assicurativa, deve corrispondere una duplicità di iscrizione alle diverse gestioni. Né ciò comporta alcuna duplicazione di contribuzione a carico del professionista, giacché il contributo integrativo, la cui istituzione si giustifica esclusivamente in relazione alla necessità dell'Inarcassa di disporre di un'ulteriore fonte di entrate con cui sopperire alle prestazioni cui è tenuta, è ripetibile nei confronti del beneficiario della prestazione professionale e dunque è in realtà posto a carico di terzi estranei alla categoria professionale cui appartiene il professionista". Il testo integrale è reperibile sul sito online della Cassazione <http://www.italgiure.giustizia.it/sncass/> inserendo gli estremi della sentenza.

E' in riscossione la quota dell'Ordine per l'anno in corso. L'importo di € 140,00 può essere versato secondo le seguenti modalità: POS e/o assegno presso la Segreteria dell'Ordine; .c.p. 11800927 intestato a: Ordine degli Ingegneri della Provincia di Agrigento; bonifico bancario intestato all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Agrigento: IBAN IT97E07108166000000000591 -

BCC AGRIGENTINO Nella causale di versamento indicare: quota 2018 specificando il nominativo e il numero di iscrizione all'Albo. Si precisa che a far data dal 03/02/2017, a seguito di delibera di Consiglio, l'importo della quota è di € 70,00 per i primi due anni di iscrizione. La quota può essere versata entro il 28 febbraio. Si precisa inoltre che il mancato pagamento della quota e degli even-

tuali arretrati, non costituisce tacita richiesta di cancellazione dall'Ordine; lo stesso, al contrario, può dar luogo a giudizio disciplinare, a norma dell'art. 50 del R.D. 2537/1925. Di seguito il link alla circolare dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Agrigento che regola le quote: http://www.ordineingegneriagrigento.it/images/regolamento_quote.pdf

Legge 4 agosto 2017, tutto quello che c'è da sapere

Legge 4 agosto 2017 n. 124, ecco le principali novità.

La norma, che ha parzialmente modificato le misure introdotte nel 2012 dal Decreto liberalizzazioni, contiene un solo articolo e 192 commi che apportano importanti correttivi. Si riportano qui di seguito quelli che si ritengono più importanti per l'esercizio della professione dell'Ingegnere.

LEGGE N. 124 DEL 04/08/2017

Art. 1 comma 26 - Polizze assicurative dei Professionisti. Il comma 26, modificando l'art. 3, comma 5 del D.L. 138/2011, (ossia il decreto che ha introdotto l'obbligo per i professionisti di riferire al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza ed il relativo massimale), prevede che nelle condizioni generali delle polizze assicurative venga inserita l'offerta di un periodo di ultrattività della copertura per le richieste di risarcimento presentate per la prima volta entro i dieci anni successivi e riferite a fatti dovuti alla responsabilità che si è verificata nel periodo di operatività della copertura. Nel corso dell'esame parlamentare, inoltre, tale previsione di ultrattività è stata estesa alle polizze assicurative in corso di validità alla data di entrata in vigore della legge. In questo caso, su richiesta del contraente e ferma restando la libertà contrattuale delle parti, le compagnie assicurative possono proporre al richiedente la rinegoziazione del contratto secondo le nuove condizioni di premio. Dunque, la previsione contenuta nel comma

26 non stabilisce che le polizze debbano necessariamente avere il periodo di ultrattività postuma decennale, ma che necessariamente il regolamento contrattuale, in fase di sottoscrizione, contenga la relativa possibilità: l'ultrattività diventa quindi una garanzia che obbligatoriamente le compagnie dovranno offrire (come clausola opzionale). Spetterà ai singoli assicurati la scelta se sottoscrivere o meno la relativa estensione, pagandone il relativo prezzo.

Art. 1 comma 150 – Compenso e preventivo per le prestazioni professionali. Il comma introduce una modifica all'art. 9 del DL 1/2012, secondo cui "Il compenso per le prestazioni professionali è pattuito al momento del conferimento dell'incarico professionale. Il professionista deve rendere noto al cliente il grado di complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico e deve altresì indicare i dati della polizza assicurativa per i danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale. In ogni caso la misura del compenso, previamente resa nota al cliente anche in forma scritta se da questa richiesta, deve essere adeguata all'importanza dell'opera e va pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi". Pertanto, la nuova disposizione impone ai professionisti di fornire ai clienti le suindicate comunicazioni obbligatoriamente per iscritto

o eventualmente in forma digitale. Tale disposizione rafforza e specifica ulteriormente gli obblighi già previsti dal D.L. 1/2012, la cui omissione si configura come violazione di Legge per gli incarichi conferiti successivamente alla data di emanazione del Decreto Legge. Da quanto sopra emerge chiaramente che la Commissione pareri di questo Ordine non potrà prendere in esame le parcelle che non prevedano per iscritto il compenso per le prestazioni professionali dettagliatamente esposte al committente.

Art. 1 comma 152 – Trasparenza delle informazioni nei confronti dell'utenza. Come previsto dal DPR 137/2012, l'indicazione dei titoli professionali era un atto facoltativo secondo il quale "È ammessa con ogni mezzo la pubblicità informativa avente ad oggetto l'attività delle professioni regolamentate, le specializzazioni, i titoli posseduti attinenti alla professione, la struttura dello studio professionale e i compensi richiesti per le prestazioni". La nuova disposizione, invece, prevede l'obbligo, per i professionisti iscritti ad Ordini e Collegi, di indicare e comunicare i titoli posseduti e le eventuali specializzazioni, al fine di assicurare la trasparenza delle informazioni nei confronti dell'utenza.

Per consultare il testo integrale della legge, allegiamo di seguito il link alla Gazzetta ufficiale dal quale è possibile scaricare il documento: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/08/14/17G00140/sg>

Aggiornamento informale, c'è tempo fino al 31 marzo

Si comunica che da martedì 19 dicembre prossimo fino al 31 marzo 2018, i professionisti potranno compilare, esclusivamente attraverso il portale www.mying.it, l'autocertificazione per i 15 CFP relativi all'aggiornamento informale legato all'attività professionale svolta nel 2017. Sarà inoltre possibile inoltrare istanza di riconoscimento CFP Informali per le seguenti attività svolte nel 2018: partecipazione a

commissioni o gruppi di lavoro, concessione brevetti, pubblicazioni ed articoli, commissioni esame di stato. Per l'istanza occorre compilare l'apposito modello attraverso il portale www.mying.it cliccando sul tasto "Richiedi CFP Informali" disponibile nella pagina "autocertificazioni". Le istanze dovranno essere inviate esclusivamente attraverso il portale www.mying.it, altre forme di istanza non saranno ac-

cezzate. Per compilare l'istanza è necessario disporre di credenziali personali di accesso al portale www.mying.it che potranno essere richieste, attraverso l'apposita procedura, cliccando sul tasto "richiedi credenziali". Per coloro che sono già in possesso di credenziali non occorre richiederne nuove. Dopo aver digitato sul portale www.mying.it le proprie credenziali, per compilare l'autocertificazione cliccare sul tasto

"Autocertificazioni" presente nel menù principale (il tasto comparirà solo dopo aver effettuato il login) e successivamente sul tasto "procedi alla compilazione" posizionato sotto la scritta "Nuova autocertificazione 15 CFP - per attività svolte nel 2017". Dopo aver compilato tutti i campi richiesti cliccare su "Conferma" per inoltrare l'istanza ed attendere che compaia il messaggio "istanza correttamente inviata".

Flyer dell'Ordine degli Ingegneri di Agrigento, numero 1/2018.

Il presente flyer non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare e non è quindi configurabile come un prodotto giornalistico. Viene realizzato dall'Ufficio stampa dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Agrigento con la supervisione del Consiglio provinciale

dell'Ordine. Il flyer è di pubblica consultazione ma NON destinato alla vendita. Per informazioni e comunicare eventuali proposte di contenuto è possibile scrivere alla email stampaingegneriag@gmail.com o telefonare al 3453545773.

I materiali video sono invece disponibili on line sul canale Youtube "Ufficio stampa Ordine degli Ingegneri Agrigento".

